

"COLEGIO DON BOSCO"

VALENCIA - VENEZUELA.



Carissimi Confratelli,

Ieri mattina, primo sabato del mese di Maggio, l'angelo della morte ci tolse la preziosa vita del

Suddiacono Edoardo Gómez Luigi

È il primo fiore nativo che dal giardino salesiano del Venezuela vien trapiantato in paradiso. E come è bello e come sprigiona delicato profumo!

Otto giorni or sono si sentì un vago dolore in bocca, che per momenti diventava più e più acuto. Condotto dal dentista, questi constatò un'infezione di carattere pericoloso e gli strappò due denti. Momentaneamente provò sollievo, ma il giorno seguente, la faccia gonfia ed il dolore acuto lo costrinsero a letto. Chiamato d'urgenza il medico del Collegio, Dott. Ortega, appena il vide, ci disse che si trattava d'un caso assai serio, e chiese a consulto altri colleghi. Mentre questi venivano, il caro ammalato fu trasportato al vicino ospedaletto della Beneficenza, da noi spiritualmente servito. Telefonicamente fu avvisato il genitore Dott. Domenico Gómez, dimorante a Caracas, il quale subito si mise in viaggio.

Il consulto confermò pur troppo la diagnosi del nostro dottore, ed applicò forti iniezioni ed altre medicine per combattere l'infezione. Radunati un'altra volta, fu chiamato pure il Dott. Nouel il quale, vistolo, menò mestamente il capo, e disse al Direttore: "è troppo grave, è forse troppo tardi!" Dopo animata discussione, decisero d'operare, se il mala-

to acconsentiva. Glielo dissero e lui si rimise alla volontà dei medici. Siccome si trattava d'un giovanotto sano e forte, la cui vita era realmente preziosa e utilissima, si tentó salvarlo anche a costo di duro cimento.

Prima che si cominciasse, il Direttore avvertí il malato che forse avrebbe a soffrire abbastanza. E lui rispose: "Facciano pure, ché io penseró a Cristo in croce."

E l'operazione si fece; e fu terribile. Seduto il paziente in una sedia, gli furono strappati un dopo l'altro sei denti e fatta un'incisione lunghessa il labbro, senza anestesico, perché cosí richiedeva il caso; il paziente non disse motto, né emise lamento, né fece contrazione di sorta; solo le lagrime, ribelli alla volontà, ci dicevan del dolore immane che doveva patire.—"Edoardo ti fá male?" gli domandó il Direttore, per dir qualcosa. "Un poco sí, ma piú soffriva Gesù in croce"—fu la risposta. I Dottori si guardarono in viso e qualcheduno si asciugó una lagrima.

E dopo tutto questo, le energie ma tremende risorse della medicina moderna, che se non valsero a guarirlo, ci rivelarono la sublime tempra della sua volontà, lo spirito di sacrificio, l'unione con Dio. Irrigazioni, bagni, iniezioni di sieri e d'anticorpi, che producono reazioni fortissime... tutto si tentó per contrastare il male; ma inutilmente; questo s'arrestó ma non si vinse. Serví però certamente ad accrescere meriti al malato, a purificarlo, a innalzarlo, a predicarci forza; serví ai confratelli, per esercitare praticamente la fraterna carità e vedere come si può e come si deve soffrire; ci fé toccar con mano come il "Collegio Don Bosco" é amato e stimato.

Difatti, il nostro venerato Sig. Ispettore, Don Enrico Deferrari, reduce or ora da una lunga e faticosissima escursione tra i selvaggi dell'Alto Orinoco, lá sui confini della Colombia e del Brasile, futuro prossimo campo delle nuove missioni salesiane, appena saputa telefonicamente la gravità del confratello, venne da Caracas e con affetto paterno e solerzia scientifica, si convertí quasi in infermiere; il nostro personale, scarso e sovraccarico di lavoro, andava a gara per assisterlo giorno e notte con amore che inteneriva e faceva dire a chi presenziava: "Ecco come si vogliono bene i Salesiani". Gli altri Istituti Religiosi, maschili e femminili, come se si trattasse di persona propria, facevano preghiere speciali, ore d'adorazione al Santissimo....Il Clero secolare, a cominciare da S. E. il Vescovo, domandavano continuamente delle notizie, pregavano e poi presero parte al seppellimento. I nostri ragazzi, poverini! stabilirono turni d'adorazione al Santissimo e preghiere, che protraevano fino a notte inoltrata. Le eroiche Suore della Beneficenza, pochissime in numero e già aggravate dall'età, si diportarono da madri e da sante... I Dottori stremarono le loro cure e la loro scienza. Grazie a tutti! Il Signore li rimeriti! E non ostante tutte le cure umane e le preghiere e le promesse, il Padrone della vigna ha voluto ritirarcelo. Bisogna dire che era sua espressa volontà di provare noi e premiare lui, già maturo per il cielo.